

L'INIZIATIVA. L'organizzazione di via Lippi lancia una proposta, supportata da uno studio, puntando a un accordo di filiera per ridurre i tempi nelle operazioni tra imprese

# Pagamenti, la «rivoluzione» di Apindustria



Una fase dell'incontro nella sede di Apindustria Brescia in via Lippi

«Limite di 60 giorni per riscuotere e far fronte agli impegni»: scossa con più liquidità per le aziende e meno «dipendenza dalle banche»

## Magda Biglia

Un appello rivolto a tutte le organizzazioni economiche, un messaggio forte e chiaro «su un tema molto concreto, non chiacchiere, sul quale possiamo incidere».

**UN NUOVO** pressing messo in atto dal leader di Apindustria Brescia, Douglas Sivieri, supportato da «un'analisi puntuale e scientifica» e accompagnato dalla proposta di un Tavolo parallelo a quello del credito - avviato in Aib - o comunque ad esso collegato. L'azione comune, individuata dal vertice dell'associazione imprenditoriale di via Lippi - illustrata dal presidente durante un incontro con la stampa; con lui il vice vicario Marco Mariotti, la vice Monia Lunini, l'assistente alla presidenza Fabio Cutrera -, punta a un accordo di filiera per una «riduzione rigorosa» dei tempi delle riscossioni e per far fronte agli impegni a sessanta giorni. «Si tratta di un piccolo passo, non è la panacea - sottolinea Sivieri - ma dobbiamo iniziare a risalire la china, scalino dopo scalino: arriveremo al piano e vedremo se ci sarà un'altra rampa. Ora,

però, è giunto il momento di metterci in moto, invece di riporre le speranze di ripresa su due fattori del tutto contingenti e non dipendenti da noi, come il prezzo del petrolio e il cambio dell'euro favorevole».

**IL PRESIDENTE** di Apindustria critica il Governo, ma non solo, per la mancanza di programmi e della capacità di sfruttare i risparmi sul debito che si stanno realizzando; ma anche per non saper «neppure copiare le misure di altri, come quelle degli Stati Uniti». Se da un lato servono interventi gradualisti, dall'altro - per Sivieri - ci vorrebbe il coraggio di qualche scelta drastica, «come la detassazione totale degli utili reinvestiti, per due, tre anni, quanto basta». Da parte loro le imprese potrebbero, da subito, dare una scossa con l'intesa proposta sul termine dei 60 giorni: ridarebbe fiato alla liquidità e sgancerebbe un po' «dalla dipendenza bancaria». Per dare corpo alla sua idea, il leader di Apindustria, allegherà alla sua missiva i risultati di una ricerca del Centro studi dell'associazione e della responsabile Maria Garbelli, condotta con un gruppo dell'università Statale coordi-

## Il seminario

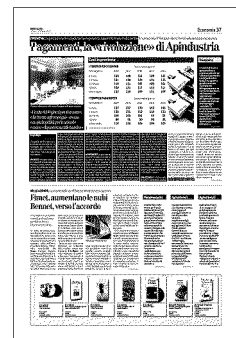
### LE VERIFICHE FISCALI

Apindustria Brescia propone un seminario con l'obiettivo di approfondire le varie fasi di verifica fiscale. È in programma giovedì prossimo alle 16.45 nella sede dell'organizzazione in via Lippi in città. Sarà fornito, con l'intervento di un rappresentante dell'Agenzia delle Entrate, un quadro dei diritti e dei doveri dei soggetti «controllati». La partecipazione è gratuita previa iscrizione. Per informazioni contattare il numero 030/23076, oppure scrivere [segreteria.associati@apindustria.bs.it](mailto:segreteria.associati@apindustria.bs.it).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

nato dal professor Claudio Teodori. Esaminando i bilanci di cinque anni (2009-2013) di un campione di 439 aziende bresciane di varie dimensioni (soprattutto micro e Pmi), viene quantificato l'effetto dei ritardi nei pagamenti sulla situazione finanziaria; una simulazione, invece, mostra quanto si potrebbe migliorare fissando il ciclo credito/debito a due mesi: «Come accade negli scambi internazionali e come sancito dall'inascoltato decreto del 2012», è scritto.

**ANALIZZANDO** il 2013 (si veda il grafico), ad esempio, mediamente le società riscuotono a 109 giorni e pagano a 103: il conseguente «peso» degli oneri finanziari impatta negativamente per il 15% sull'ebitda (indice di redditività). Con un limite a 60 giorni per ogni «passaggio», si calcola un risparmio (per il campione considerato) di circa 175 milioni di euro in termini di indebitamento finanziario netto (sempre al 2013) con un calo del 55,4% rispetto al dato più aggiornato. La minore esposizione porterebbe con sé un «taglio» medio annuo degli oneri, nel quinquennio, di 6,5 mi-



## Così in provincia

### I TEMPI DI RISCOSSIONE

FATTURATO €	Durata media (giorni)				
	2009	2010	2011	2012	2013
0-2 mln	<b>130</b>	<b>145</b>	<b>122</b>	<b>139</b>	<b>141</b>
2-10 mln	<b>131</b>	<b>130</b>	<b>120</b>	<b>122</b>	<b>123</b>
10-50 mln	<b>118</b>	<b>111</b>	<b>102</b>	<b>103</b>	<b>101</b>
>50 mln	<b>100</b>	<b>121</b>	<b>117</b>	<b>112</b>	<b>111</b>
Valore medio	<b>122</b>	<b>119</b>	<b>109</b>	<b>111</b>	<b>109</b>

### I TEMPI DI PAGAMENTO

FATTURATO €	Durata media (giorni)				
	2009	2010	2011	2012	2013
0-2 mln	<b>135</b>	<b>157</b>	<b>130</b>	<b>162</b>	<b>145</b>
2-10 mln	<b>136</b>	<b>131</b>	<b>119</b>	<b>123</b>	<b>122</b>
10-50 mln	<b>108</b>	<b>109</b>	<b>101</b>	<b>97</b>	<b>95</b>
>50 mln	<b>88</b>	<b>96</b>	<b>90</b>	<b>90</b>	<b>95</b>
Valore medio	<b>118</b>	<b>116</b>	<b>104</b>	<b>104</b>	<b>103</b>

Fonte: Apindustria - Università di Brescia

lioni di euro. Verrebbe quindi limitato il ricorso al finanziamento in un contesto generale che evidenzia una «dipendenza» dal credito all'80%: questo non sarebbe «gradito alle banche, che tuttavia potrebbero trarre beneficio dal nuovo respiro dato all'economia», conclude Sivieri che auspica un riscontro positivo all'iniziativa lanciata, da estendere oltre il livello territoriale fino a quello nazionale. In questo modo da Brescia partirebbe la «rivoluzione» in un sistema dove, le forme alternative per reperire risorse, restano «complesse e costose». ●



APINDUSTRIA I CONTI DELLE IMPRESE

# Pagamenti Pmi

## Un ritardo da 2 miliardi

Quanto costa il tempo? Per le imprese bresciane moltissimo. Se è vero che i ritardi nei pagamenti, come registra Apindustria, hanno portato in un solo anno quasi due miliardi di oneri finanziari in più da sostenere. Risorse che potrebbero essere invece impiegate per la crescita.

a pagina 9 **Del Barba**

# Ritardo nei pagamenti, un conto da 2 miliardi

Secondo Apindustria è quanto le aziende bresciane potrebbero risparmiare se venissero pagate entro 60 giorni. Nel 2013 i tempi medi di riscossione hanno toccato i 109 giorni, ma per le piccole imprese si è giunti anche a 141

La dinamica dei pagamenti in provincia di Brescia

**I TEMPI DI RISCOSSIONE**

FATTURATO	DURATA MEDIA (GIORNI)				
	2009	2010	2011	2012	2013
0-2 mln	130	145	122	139	141
2-10 mln	131	130	120	122	123
10-50 mln	118	111	102	103	101
>50 mln	100	121	117	112	111
Valore medio	122	119	109	111	109

**I TEMPI DI PAGAMENTO**

FATTURATO	DURATA MEDIA (GIORNI)				
	2009	2010	2011	2012	2013
0-2 mln	135	157	130	162	145
2-10 mln	136	131	119	123	122
10-50 mln	108	109	101	97	95
>50 mln	88	96	90	90	95
Valore medio	118	116	104	104	103

Fonte: Apindustria - Unibs

d'Arco



Sivieri  
Serve un  
tavolo dei  
pagamenti  
per uscire  
dal circolo  
vizioso

Quanto costa il tempo? Per un'azienda moltissimo. Soprattutto se si trasforma in oneri finanziari. Che lievitano mano a mano i giorni corrono. Due anni e mezzo fa un decreto legislativo ha tentato di riportare a un livello europeo i termini per i pagamenti nelle transazioni: 60 giorni, che poi sono 13 di più rispetto alla media continentale registrata dall'European payment index 2014.

Pleonastico dire che la norma è rimasta lettera morta. Il governo, è vero, ha cercato di accelerare il ritmo di evasione degli arretrati nelle fatture ricevute dalla Pubblica amministrazione. Ma questo è solo un

lato del problema. La dilazione dei pagamenti è infatti fenomeno diffuso anche nel privato. E anche a Brescia.

**Miraggio europeo**

Secondo l'ultima rilevazione di Euler Herms (gruppo Allianz), in provincia di Brescia la mancanza di puntualità dei pagamenti sta migliorando, sia dal punto di vista della frequenza (-41% nel 2014 rispetto al 2013) che nell'importo medio (-42%). Ma i ritardi rimangono elevati. Lo conferma un recente studio commissionato da Apindustria all'Osservatorio sulla crisi e sui processi di risanamento delle imprese coordi-

nato dal professor Claudio Teodori dell'Università di Brescia: nel 2014 i tempi medi di riscossione dei crediti delle aziende bresciane hanno toccato i 109 giorni, contro i 34 di Germania e Austria, i 54 della Francia e gli 83 della Spagna.

**Il fattore dimensionale**

Peggio. I 109 giorni sono solo una media, che non è in grado di evidenziare un fenomeno ancora più grave: con il decrescere della dimensione aziendale si allungano i tempi di riscossione che, nelle imprese sotto i 2 milioni di fatturato, giungono addirittura a 141 giorni. Come dire: più piccoli si è,



meno voce in capitolo si ha. «Attenzione però a ridurre tutto a una questione di dimensione — spiega il presidente di Apindustria, Douglas Sivieri —. Perché se ribaltiamo la questione, e parliamo di pagamenti invece che di riscossioni, sono proprio le aziende più piccole a pagare con più ritardo». Situazione generalizzata, insomma. Un circolo vizioso che finisce per intaccare i flussi di cassa e, come se ce ne fosse bisogno, legare ulteriormente le attività manifatturiere alla dipendenza dal finanziamento bancario a breve termine. «Chi ci guadagna, se non gli istituti di credito chiamati a finanziare le dilazioni nei pagamenti? — si chiede Sivieri —. Smettiamo di essere un paese pro-bancario». Che, detto in un paese che, per finanziare le imprese, ricorre per l'80% al credito bancario contro il 60 dell'Ue e il 40 degli Usa, fa un certo effetto.

### Un freno alla crescita

Il grido d'allarme di Sivieri poggia però su alcuni dati che emergono eloquentemente dallo studio **«La Stato di Brescia»**. Oggi gli oneri finanziari, cioè gli interessi passivi su prestiti, mutui, cambiali e sovvenzioni, pesano in media per il 15% sui margini operativi lordi (l'Ebitda) delle imprese della provincia (ma fino al 32% per la classe dimensionale minore). Una percentuale che, se i pagamenti venissero evasi nel termine di 60 giorni, scenderebbe al 12,6% medio (e al 27,3% per le microimprese), con un risparmio di oneri del 2,4% (e del 5% per le aziende sotto i due milioni di ricavi). Percentuale che, tradotta in valori assoluti e moltiplicata per le imprese e le partite Iva presenti sul territorio (oltre 125 mila), sfiorerebbe i due miliardi di euro. Tutte risorse che rimarrebbero in cassa alle imprese e che, secondo le proiezioni del team di Teodori, andrebbero a incidere profondamente sull'indebitamento finanziario, riducendolo in cinque anni del 55 per cento. Fin qui i buoni propositi. Certo sarà difficile passare dalle parole ai fatti. «Ed è su questo che bisogna lavorare — ragiona Sivieri —. Se a fianco del tavolo del credito creassimo un tavolo dei pagamenti si potrebbe uscire insieme da questo circolo vizioso e le risorse risparmiate potrebbero

essere reinvestite per la crescita, in nuovi macchinari e in nuova occupazione».

Negli Stati Uniti è stato fatto.

**Massimiliano Del Barba**

# I pagamenti puntuali dimezzano il debito aziendale

Emerge da uno studio di Apindustria e Università. Sivieri: «Serve un tavolo ad hoc»

**BRESCIA** Da una ricerca del Centro studi di Apindustria e Università degli Studi di Brescia su 439 aziende, analizzando 5 anni di bilanci, emergono tempi di pagamento tra le imprese che appesantiscono molto il fabbisogno finanziario. Se si pagasse entro 60 giorni (come vorrebbe la normativa), invece, l'indebitamento finanziario netto calerebbe del 55%.

a pagina 49

## Se paghi puntuale, il debito si dimezza

Apindustria presenta uno studio con l'Università: se si riducessero a 60 giorni i saldi tra le imprese, il fabbisogno finanziario netto calerebbe del 55%

**BRESCIA** Dar vita ad un «tavolo dei pagamenti», con il contributo delle associazioni e degli imprenditori. È una proposta, figlia di un articolato studio sugli effetti delle dilazioni di pagamento sulla situazione finanziaria delle aziende, che arriva da Apindustria, per voce del suo presidente Douglas Sivieri.

Il Centro studi dell'associazione di via Lippi, insieme all'Università degli Studi di Brescia ha infatti analizzato 5 anni di bilanci di 439 piccole e medie imprese bresciane, puntando l'attenzione sui cicli finanziari. È emerso così - dai dati relativi al 2013 che sono però in linea con quelli degli anni precedenti - che i tempi medi di riscossione dei crediti è pari a 110 giorni. Si va da un minimo di 87 giorni ad un massimo di 213; mentre le stesse imprese pagano a circa 103 giorni. Pertanto il peso degli oneri netti che deriva ha un impatto negativo sull'Ebitda pari al 15%.

Ma il passaggio ulteriore che si è voluto fare con questa analisi - come ha spiegato Maria Garbelli del Centro studi

di Apindustria - è stato quello di simulare gli effetti di una riduzione a 60 giorni dei tempi di pagamento e di riscossione, così come previsto peraltro da un decreto ministeriale del 2012 che recepisce una normativa europea. Sessanta giorni che dovrebbero essere la normalità, e che invece sono ben distanti dalla realtà. Ebbene, se vivessimo in questa normalità, il fabbisogno netto delle imprese si ridurrebbe in modo drastico. Stando all'analisi si parla di 175 milioni di euro di risparmio di liquidità sui 331 milioni attuali, per una riduzione pari al 55,4%.

Con una conseguente riduzione degli oneri finanziari: il risparmio per le imprese - confrontando il costo medio dell'indebitamento attuale delle aziende prese in considerazione - sarebbe di 6,5 milioni con una riduzione degli oneri finanziari del 15,9% in media. E una volta liberate queste risorse potrebbero essere reinvestite nei cicli produttivi.

Nell'analisi non si è distinto il caso di pagamenti dovuti dalla Pubblica amministrazione, e si sa che in questi casi i tempi sono davvero lunghissimi.

In alcune regioni nell'ambito della sanità, i fornitori possono essere pagati anche dopo 794 giorni (Calabria) o 350 (Campania). Uno degli ultimi dati rilevati è che la P.a. di media paga i suoi fornitori in 88 giorni, nel 2013 erano 104.

«Non possiamo continuare a sognare - afferma il presidente Sivieri - ma dobbiamo pensare a qualcosa di concreto per ridurre gli oneri finanziari delle nostre aziende. È una possibilità cui dobbiamo lavorare tutti, per creare, anche con le altre associazioni, un tavolo dei pagamenti che va ad affiancare il tavolo del credito. E Brescia in questo può fare da progetto pilota. Ma è ora che ci sia un cambio di mentalità, una soluzione strutturale perché non si esce dalla crisi giocando a calcetto». L'idea di fondo è che «abbattere gli oneri finanziari fa tornare ad avere cassa» e secondo il presidente di Apindustria si deve cercare di ispirarsi a quei Paesi, come gli Stati Uniti, dove si sono trovate soluzioni per uscire dall'em-passe.

Tra le proposte lanciate da Sivieri - affiancato dai collaboratori Marco Mariotti, Monia Lanini e Fabio Cutrera - c'è pure «una detassazione completa degli utili d'impresa,



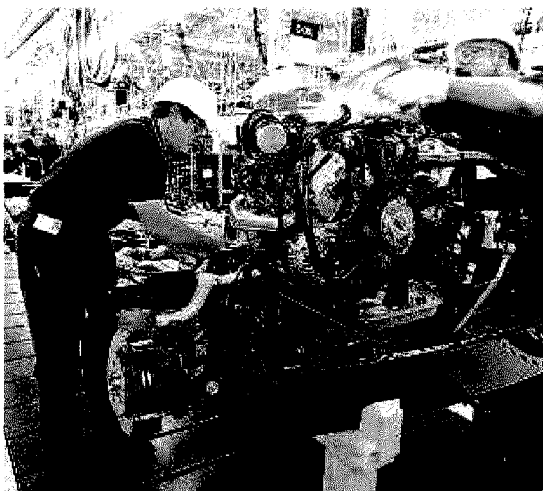
per un tempo limitato, purché poi si reinvestano». E così sì che il Paese ripartirebbe.

dz

---

**SIVIERI**  
*«A fianco  
 del tavolo  
 del credito serve  
 un tavolo  
 dei pagamenti.  
 Tutti devono  
 contribuire»*

---



## Proposte

■ Le proposte per far ripartire il Paese arrivano da Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia (nella foto a destra)

## Brescia, lo studio

Con i pagamenti  
a 60 giorni  
dimezzati debiti  
delle aziende

CITTADINI ■ All'interno



Nella sede di Apindustria Brescia

L'INDAGINE STUDIO APINDUSTRIA E UNIVERSITÀ SU 439 REALTÀ

## Pagamenti delle aziende: con i 2 mesi crolla il debito

*Ecco cosa accade se venisse applicata norma Ue*

di PAOLO CITTADINI

- BRESCIA -

**IL DECRETO** legislativo che ha recepito la direttiva europea è del 2012, ma ad oggi la sua applicazione, almeno in Italia, è una vera utopia. I tempi di riscossione del ciclo del credito e del debito non dovrebbero superare i 60 giorni, salvo accordi differenti. Così dice il decreto, ma la realtà è un'altra. A predominare sono i cosiddetti "accordi differenti" che fanno dilatare i tempi bypassando la norma. Così emerge dall'analisi svolta dal Centro studi di Apindustria Brescia in collaborazione con il gruppo di ricerca dell'Osservatorio sulla crisi dell'università Statale di Brescia diretto dal professor Claudio Teodori che ha preso in esame i bilanci 2009-2013 di 439 aziende bresciane.

«**LE IMPRESE** considerate – spiega **Maria Garbelli** del Centro studi di Apindustria Brescia – riscuotono in media dai propri clienti a 110 giorni mentre pagano a circa 103». Qualcosa è migliorato con il passare degli anni, nel 2010 la riscossione avveniva in 122 giorni di media mentre i fornitori venivano saldati in "soli" 118 giorni. Ritardi nell'incassare che portano le imprese a indebitarsi, con oneri annessi, sempre di più con gli istituti di credito. Ma cosa succederebbe se la normativa venisse finalmente rispettata. «Abbiamo provato a simula-

re le conseguenze – racconta **Maria Garbelli** – e il risultato è semplice. L'indebitamento crollerebbe del 55,4% (con punte del 65,5% per le imprese del campione con un fatturato tra i 10 e i 50 milioni di euro) riducendosi di 175 milioni di euro sui 331 milioni attuali. Stesso discorso anche per gli oneri finanziari che se i tempi fossero rispettati garantirebbero alle imprese 6,5 milioni di euro all'anno per il quinquennio preso in considerazione. Un fiume di denaro che le aziende potrebbero investire in modo più utile». Così però non avviene. «Noi lanciamo la proposta a chi a livello nazionale legifera – commenta **Douglas Sivieri**, presidente di Apindustria Brescia – Si crei una delibera ad hoc che faccia per davvero rispettare, anche solo per un tempo limitato che può andare dai 3 ai 5 anni, la normativa dei 60 giorni. La nostra provincia potrebbe fungere da laboratorio per questa idea. Si vedrebbero subito gli effetti visto che il ritardo nei pagamenti di un'impresa dà il via ad una filiera di dilazioni».

**SIVIERI** avanza poi una proposta: «Da tempo è stato aperto il tavolo del credito – ricorda – è arrivato il momento di affiancargli quello dei pagamenti. Senza per questo voler colpevolizzare le banche, servono però più politiche pro imprese che pro banche. Del resto se le imprese riuscissero a pagare e ad essere pagate nei tempi giusti le risorse chieste alle banche potrebbero davvero trasformarsi in investimenti».

## LA PROPOSTA

**Sivieri: «Oltre a un tavolo sul credito ne servirebbe uno sulle transazioni»**

